

◆ Saranno nominati due ministri dello Sinn Fein, uno è McGuinness Trimble a Adams: «Ora tocca a voi»

◆ Soddisfazione di Blair e Clinton: «Un momento altamente storico» Entro febbraio il disarmo dell'Ira

Ulster, sì dei protestanti Via al governo comune

Da domani l'Assemblea insieme ai cattolici

ALFIO BERNABEI

LONDRA Domani comincerà a funzionare l'esecutivo dell'assemblea locale dell'Irlanda del Nord con la nomina di ministri - unionisti e repubblicani. È il preludio alla fine del cosiddetto «governo diretto» di Londra nelle sei contee dell'Ulster dopo trent'anni di conflitto. Il primo ministro Tony Blair, il presidente Bill Clinton e il premier irlandese Bertie Ahern hanno parlato di momento altamente significativo, «storico», secondo Clinton. Il passo avanti è il risultato del voto di ieri a Belfast dove 829 membri del consiglio dell'Ulster Unionist Party si sono riuniti per decidere se approvare o meno la partecipazione all'esecutivo. Il 58% ha appoggiato il leader del partito David Trimble che domani, come «first minister», presenzierà alla nomina dei ministri, inclusi due dello Sinn Fein, l'ala politica dell'Ira, tra i quali Martin McGuinness. È stato un voto difficile. Gli unionisti sembravano decisi ad impedire la nomina dei ministri dello Sinn Fein, senza una previa simbolica cessione di armi da parte dell'Ira. A sbloccare lo stallo ha contribuito l'impegno che lo Sinn Fein e l'Ira si sono pre-

si la settimana scorsa di nominare un mediatore per la consegna, non si sa quando, di un primo quantitativo di armi al generale canadese John de Chastelain, capo della Comitato per la resa delle armi. Trimble, sostenuto da Blair, ha parlato di progresso. In realtà ha dovuto riconoscere che lo Sinn Fein e l'Ira erano inamovibili sulla loro richiesta di ottenere l'avvio dell'esecutivo prima di qualsiasi consegna di armi. Il leader dello Sinn Fein Gerry Adams ha sempre detto che nel testo dell'accordo di pace del cosiddetto Venerdì Santo del 1997 non c'è nessun obbligo di consegnare le armi come precondizione alla nomina dei ministri. Il testo dice che la consegna deve avvenire entro il maggio del 2000. Ieri sera Adams ha deplorato la mozione votata in quanto si presenta, anche questa, come una nuova condizione, non prevista da alcun accordo. Il voto unionista è avvenuto sullo sfondo delle grida dei manifestanti radunatisi davanti al Waterfront Conference Centre di Belfast. Nella nottata precedente i gruppi per il «sì» avevano tenuto una vigilia a lume di candela davanti all'edificio. Gli interventi all'interno sono avvenuti senza la presenza dei media. Mentre Trimble si era schierato pubblicamente

LA SCHEDA

**Le tappe della pace
Il 10 aprile 1988**

l'accordo del venerdì santo

del nord e nella repubblica d'Irlanda. Irlanda del nord: sì il 71,12%, nella repubblica d'Irlanda il 94,39%. 25 maggio, elezioni per l'Assemblea dell'Ulster. Ai sostenitori dell'accordo vanno il 75% dei 108 seggi. David Trimble, leader dell'Uup, è designato premier dell'Ulster. 15 agosto, un'autobomba esplose a Omagh; 31 ottobre, il primo round di negoziati scade senza trovare un accordo. 10 marzo '99, fallisce un secondo round di negoziati. 1 aprile, al castello di Hillsborough, Blair e il premier irlandese Ahern, presentano un documento che definisce «un dovere» la consegna delle armi da parte dell'Ira. 2 luglio, a Belfast dopo sei giorni, Blair e Ahern propongono un governo nell'Ulster per il 15 luglio e il trasferimento dei poteri da Londra a Belfast dal 18. L'accordo è sull'impegno dello Sinn Fein a convincere l'Ira a consegnare le armi. 6 settembre, comincia il quarto round di negoziati sotto la direzione dell'ex senatore Usa, Mitchell. 16 novembre, Trimble dichiara che darà vita ad un governo se l'Ira nomina un suo rappresentante ufficiale per il disarmo. Il 7 l'Ira si dice pronta a consegnare le armi.

per il «sì», un alto rappresentante del suo partito John Taylor, ha tenuto alta la suspense aspettando l'ultimo istante per fare altrettanto. È stata approvata una mozione di compromesso: l'esecutivo dell'assemblea comincerà i lavori subito, ma in febbraio il consiglio dell'Uup si incontrerà di nuovo e se nel frattempo l'Ira non avrà consegnato un quantitativo di armi, tutto verrà bloccato. Trimble

ha detto: «Noi (unionisti) abbiamo fatto il salto. Adesso tocca a te, Adams».

Il 58% è un disappunto per Trimble. Sperava di trascinare con sé almeno il 70% del suo partito. È evidente che l'Uup è spaccato in due. Mentre avveniva il voto, Ian Paisley, il belligerante leader dell'altro partito unionista Ulster Democratic Party - schierato contro l'accordo di pace e determinato ad



Il leader unionista David Trimble

A. Dennis/Ansa

Nuova Zelanda, dopo nove anni vittoria per i laburisti

SYDNEY Dopo nove anni di governi conservatori in Nuova Zelanda approda la sinistra e sarà la laburista Helen Clark che guiderà un governo di coalizione con il partito di sinistra dell'Alleanza. Secondo i dati praticamente definitivi delle elezioni generali di ieri, i laburisti hanno guadagnato 52 seggi nel Parlamento (120 seggi) il partito dell'Alleanza altri 11. I verdi, che i sondaggi davano in aumento e secondo le previsioni avrebbero dovuto far parte della coalizione di governo, non hanno invece superato lo sbarramento del 5 per cento, restando fuori. Al Partito nazionale (conservatore) andranno 41 seggi e altri 16 saranno divisi tra i partiti minori, di centro o di destra. Gli elettori sono stati circa due milioni e mezzo e per la seconda volta si è votato con il proporzionale misto, alla tedesca, approvato per referendum nel 1993, che ha messo fine alla tradizionale alternanza tra i due partiti maggiori e rende inevitabile un governo di coalizione. I neozelandesi dovevano scegliere fra due donne: Helen Clark, 49 anni, ex contestatrice pacifista e antinucleare (la chiamavano «Helen la rossa»), ex docente universitaria, senza figli, e il premier uscente Jenny Shipley, 47 anni, conservatrice, ex maestra, due figli, una «madre della nazione» severa ma comprensiva. Quello di ieri è stato un verdetto popolare su un esperimento radicale di libero mercato durato 15 anni, avviato da un governo laburista e inesorabilmente portato a termine dai conservatori. I neozelandesi, che un tempo vantavano un sistema sociale «dalla culla alla bara», hanno scelto privatizzazioni, deregulation, sgravi fiscali, tagli alla spesa e libero commercio.

affondare l'assemblea - ha tuonato: «Non ci sarà nessun compromesso, Mister Trimble. Ti sei rimpinzato la pancia coi pranzi dell'ambasciata americana ed hai tradito la causa unionista». (Paisley detesta il senatore americano George Mitchell che ha pilotato l'accordo di pace tra i partiti).

Ora Londra e Dublino sperano che i gruppi parlamentari delle due parti non usino le armi nelle pro-

sime settimane per provocare una crisi. L'Ira manterrà il cessate il fuoco. Ma frange più estremiste hanno condannato Adams e lo Sinn Fein alludendo alla possibilità di attentati. Da giorni Londra è in pre-allarme. Vaste zone urbane, stazioni del metro ed edifici vengono evacuati per falsi allarmi. Giovedì scorso la polizia ha chiuso la zona tra il parlamento di Westminster e la stazione Victoria.



THE MOBILE GENERATION

GM 810 • GSM Dual Band 900/1800 MHz • dimensioni: 117x51x18 mm
• peso: 105 grammi • avviso di chiamata a vibrazione • 4 nuovi colori
• batteria al litio, stand-by fino a 112 ore con batteria alta capacità
• trasmissione dati e fax tramite accessorio per connessione a PC.

Telit

